



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

D.M. n. 141 del 02 agosto 2022

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante *“Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti”* e, in particolare, l’articolo 3;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, recante *“Disposizioni urgenti per l’adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell’articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244”*;

VISTA la legge 6 giugno 2016, n. 106, recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”*, e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, l’istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b) della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante *“Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”* (di seguito anche *“Codice del Terzo settore”* o *“Codice”*), in particolare l’articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

VISTO l’articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all’erogazione di contributi per l’acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

RICHIAMATO, inoltre, il comma 2 dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l'adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l'attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTA la legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante il "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 dicembre 2021, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e per il triennio 2022-2024 e, in particolare, la Tabella 4;

VISTO il D.M. n. 25 del 10 febbraio 2022, recante il visto di regolarità dell'Ufficio Centrale del Bilancio n. 884 apposto in data 21 febbraio 2022, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2022 ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa;

VISTO il D.M. n. 28 del 17 febbraio 2022 con cui è stata emanata la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2022, registrato dalla Corte dei Conti in data 28 marzo 2022 al n. 721;

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvs 2030;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

ACCERTATO in euro € 37.167.766,00 l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2022, sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

ACCERTATO in € 21.960.000,00 l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie disponibili per l'anno 2022 e destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

ACCERTATO in € 109.608.018,00 e in € 65.880.000,00 l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il triennio 2022-2024, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 72 e dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

RITENUTO di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate, attraverso una programmazione unitaria delle stesse, atta ad assicurare una maggiore efficacia degli interventi e la coerenza sistemica degli stessi, nonché a soddisfare esigenze di economia procedimentale;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sancita nella seduta del 27 luglio 2022;

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2022, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

§ 1 PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti. In coerenza con il modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (articolo 12, comma 2, della legge n. 266 del 1991, articolo 1 della legge n. 438 del 1998, articolo 96, comma 1, della legge n. 342 del 2000, articolo 13 della legge n. 383 del 2000) che, ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2022 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2 del medesimo articolo 73.

L'esercizio sopra descritto deve essere condotto alla luce dell'importante evoluzione registratasi nel corso dell'anno 2021 nel processo di attuazione della riforma del Terzo settore: per la parte che rileva ai fini del presente atto, occorre in particolare fare riferimento al D.M. n. 72 del 31 marzo 2021 recante l'adozione delle linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2021, nonché al D.D. n. 561 del 26.10.2021, con il quale, in attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 30 del D.M. n. 106 del 15 settembre 2020, è stata fissata al 23 novembre 2021 la data di avvio dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS).

Con il primo provvedimento, anche sulla scia della sentenza n. 131/2020 della Corte costituzionale, nonché delle modifiche introdotte al codice dei contratti pubblici con il D.L. n. 76/2020, convertito nella L. n. 120/2020, volte a coordinare il rapporto tra il medesimo codice e il Codice del Terzo settore, si è inteso valorizzare, in ossequio al principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, il ruolo degli enti del Terzo settore, quali soggetti portatori dell'interesse generale, nella programmazione, progettazione e attuazione degli interventi e dei servizi rivolti al soddisfacimento dei bisogni della comunità, secondo una logica di collaborazione con la P.A. Di tale approccio metodologico tiene conto anche il Consiglio di Stato nel recente parere n. 802/2022, dove "osserva che sia in sede legislativa che in sede di interpretazione giurisprudenziale emerge chiaramente una linea evolutiva della disciplina degli affidamenti dei servizi sociali che, rispetto a una fase iniziale di forte attrazione nel sistema della concorrenza e del mercato, sembra ormai chiaramente orientata nella direzione del riconoscimento di ampi spazi di sottrazione a quell'ambito di disciplina."

La centralità del ruolo del Terzo settore è strettamente dipendente dal relativo sistema di qualificazione e dal regime di pubblicità e di controlli in esso previsti: in tale prospettiva, per effetto dell'intervenuta abrogazione (ai sensi dell'articolo 102, comma 4 del d.lgs. n.117/2017) dei preesistenti registri previsti dalla legge n. 266/1991 e dalla legge n. 383/2000, nonché della cristallizzazione dell'anagrafe delle ONLUS, di cui al d.lgs. n. 460/1997, alla data del 22 novembre



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

2021 (ai sensi dell'articolo 34 del citato D.M. n. 106/2020), il RUNTS costituisce oggi l'unica porta di accesso al Terzo settore. Parallelamente alle iscrizioni nel RUNTS dei "nuovi" enti del Terzo settore, che entrano a far parte per la prima volta di tale categoria giuridica, si sviluppa altresì il processo di popolamento iniziale del RUNTS, alimentato dagli esiti delle verifiche condotte dagli uffici del RUNTS sulle ODV e le APS trasmigrate dai precedenti registri. La programmazione delle risorse oggetto del presente atto deve tenere conto della tempistica di definizione di tali procedimenti di verifica, alla luce della previsione dell'articolo 54, comma 4 del d.lgs. n. 117/2017, secondo cui gli enti iscritti nei precedenti registri delle ODV e delle APS, fino al termine delle verifiche medesime, continuano a beneficiare dei diritti derivanti dalla rispettiva qualifica.

La profilazione contenutistica del presente atto di indirizzo verte sui seguenti aspetti caratterizzanti:

- a) l'attuazione del modello di regolazione promozionale, disegnato dal legislatore della riforma, che viene declinato sia sotto il profilo dell'oggetto che sotto quello del territorio. In ordine al primo profilo, il sostegno agli enti del Terzo settore è finalizzato alla crescita della *capacity building* delle reti associative e della capacità di implementazione nello svolgimento delle attività di interesse generale da parte delle ODV, delle APS e delle fondazioni. In relazione al secondo profilo, la quota parte delle risorse a gestione diretta statale viene concentrata sul rafforzamento delle reti associative, laddove la quota parte delle risorse destinata alle Regioni e alle Province autonome viene rivolta alla promozione di adeguate risposte ai bisogni delle rispettive comunità territoriali;
- b) la continuità nella finalizzazione del sostegno finanziario all'implementazione delle attività di interesse generale che concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- c) l'attuazione della cooperazione istituzionale con altra amministrazione statale, finalizzata alla promozione dello sport come strumento di inclusione sociale;
- d) la quantificazione delle risorse finanziarie destinate alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per il triennio 2022 -2024.

Il presente atto di indirizzo costituisce ulteriore momento rilevante di applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà, colto nella sua duplice accezione: orizzontale, attraverso la diffusione della cultura del volontariato, la valorizzazione del ruolo e del coinvolgimento attivo dei diversi enti del Terzo settore, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti associative; verticale, affinché l'enunciata finalità promozionale degli enti del Terzo settore continui ad essere perseguita secondo un approccio basato sul canone della leale collaborazione, a partire dalla dimensione regionale e fino a coinvolgere la dimensione nazionale.

§ 2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dalla rilevazione Istat (resa pubblica il 15.10.2021), al 31.12.2019 le istituzioni non profit¹ attive in Italia sono 362.634 e complessivamente impiegano, 861.919 dipendenti. Tra il 2018 e il 2019 le istituzioni non profit crescono dello 0,9%, meno di quanto rilevato tra il 2017 e il 2018 (+2,6%) mentre l'incremento dei dipendenti si mantiene intorno all'1,0% in entrambi gli anni (Tabella 1).

TABELLA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2001, 2011,, 2016, 2017, 2018 e 2019, valori assoluti

	2001	2011	2016	2017	2018	2019
Istituzioni non profit	235.232	301.191	343.432	350.492	359.574	362.634
Dipendenti delle istituzioni non profi	488.523	680.811	812.706	844.775	853.476	861.919

Nel 2019, analogamente all'anno precedente, le istituzioni crescono di più al Sud (1,8%), nelle Isole (+1,2%) e al Centro (+1,1%) rispetto al Nord (+0,3%). Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono il Molise (+4,7%), la Calabria (+3,2%), la provincia autonoma di Bolzano (+2,6%) e la Puglia (+2,6%) mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Basilicata (-1,1%), Friuli-Venezia Giulia (-0,3%), Piemonte (-0,3%) e Liguria (-0,1%). Malgrado la maggiore crescita del Mezzogiorno, i divari regionali restano consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,7), del Centro (68,2) e del Nord-ovest (63,0) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (47,4) e delle Isole (52,6). I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit crescono invece di più al Sud (+1,6%) e al Nord (+1,4%) mentre sono stabili al Centro e in lieve flessione nelle Isole (-0,3%). Le regioni con l'incremento più sostenuto sono Sardegna (+6,3%), Valle d'Aosta (+3,8%) e Puglia (+3,5). Al contrario, si registra un calo degli occupati in Molise (-7,0%), Sicilia (-3,9%), Abruzzo (-2,1%), Lazio (-0,9%), Marche (-0,6%), Basilicata (-0,6%) e Liguria (-0,3%). Circa un terzo dei dipendenti del settore non profit è impiegato nel Nord-ovest mentre le incidenze più basse si registrano al Sud (12,2%) e nelle Isole (7,3%) (Tabella 2).

TABELLA 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2019, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018

¹ L'Istat definisce le "istituzioni non profit" come "unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci". Rientrano quindi nella categoria le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali. Tale definizione non corrisponde completamente alla definizione giuridica contenuta nell'articolo 4 del Codice del Terzo settore.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Piemonte	30.011	69,6	-0,3	74.669	173,2	0,7
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste ^(a)	1.410	112,8	0,0	1.842	147,3	3,8
Lombardia	58.124	58,0	0,7	193.653	193,1	1,9
Liguria	11.152	73,1	-0,1	22.401	146,9	-0,3
Bolzano / Bozen	5.755	108,0	2,6	9.911	186,1	2,8
Trento	6.490	119,0	0,5	13.789	252,8	2,3
Veneto	31.087	63,7	0,2	80.060	164,1	0,0
Friuli Venezia Giulia	10.973	91,0	-0,3	20.583	170,6	1,6
Emilia-Romagna	27.900	62,5	0,3	83.059	186,1	2,3
Toscana	28.182	76,3	1,4	52.819	143,0	2,0
Umbria	7.130	81,9	0,5	11.938	137,2	0,7
Marche	11.566	76,5	0,1	19.027	125,8	-0,6
Lazio	33.812	58,7	1,5	109.918	191,0	-0,9
Abruzzo	8.316	64,3	1,2	11.375	87,9	-2,1
Molise	2.063	68,6	4,7	3.377	112,4	-7,0
Campania	21.489	37,6	0,8	34.481	60,4	2,7
Puglia	18.968	48,0	2,6	39.132	99,0	3,5
Basilicata	3.767	68,1	-1,1	5.954	107,6	-0,6
Calabria	10.329	54,5	3,2	11.103	58,6	0,0
Sicilia	22.664	46,5	1,1	39.273	80,6	-3,9
Sardegna	11.446	71,0	1,6	23.555	146,2	6,3
TOTALE	362.634	60,8	0,9	861.919	144,5	1,0

Nel 2019, come l'anno precedente, diminuisce il numero di cooperative sociali attive in Italia (-1,7%). Il resto delle istituzioni non profit segna invece un aumento: +3,2% quelle con altra forma giuridica, +1,9% le fondazioni e +0,7% le associazioni. L'associazione resta la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,0%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,5%), le cooperative sociali (4,3%) e le fondazioni (2,2%). I dipendenti aumentano nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica (+4,0%) e nelle cooperative sociali (+1,1%) mentre diminuiscono per fondazioni (-1,0%) e associazioni (-0,6%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica resta piuttosto eterogenea, con il 53,1% impiegato dalle



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

cooperative sociali e quote che si attestano al 18,9% nelle associazioni e al 16,1% nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica (Tabella 3).

TABELLA 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA - Anno 2019, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	% Var.	% 2019/2018	v.a.	%	Var. %
2019/2018						
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	308.085	85,0	0,7	163.125	18,9	-0,6
Cooperativa sociale	15.489	4,3	-1,7	456.928	53,1	1,1
Fondazione	8.065	2,2	1,9	102.898	11,9	-1,0
Altra forma giuridica	30.995	8,5	3,2	138.968	16,1	4,0
TOTALE	362.634	100,0	0,9	861.919	100,0	1,0

Il settore dello sport rappresenta il 33,1% delle istituzioni non profit; seguono i settori delle attività culturali e artistiche (16,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (13,6%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,5%). Rispetto al 2018, le istituzioni non profit che aumentano di più sono quelle attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (+9,3%), delle altre attività (+8,6%), dell'ambiente (+8,2%). Diversamente, si osserva una lieve flessione delle istituzioni nel settore delle attività sportive (-1,7%) (Tabella 4).

TABELLA 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.

Anno 2019, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Settori di attività prevalente	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2019/2018	v.a.	%	Var. %
2019/2018						
Attività culturali e artistiche	61.186	16,9	0,4	21.479	2,5	-1,8
Attività sportive	120.106	33,1	-1,7	19.790	2,3	0,3
Attività ricreative e di socializzazione	49.138	13,6	2,0	11.266	1,3	2,0
Istruzione e ricerca	14.059	3,9	0,5	128.344	14,9	0,5
Sanità	13.298	3,7	6,1	188.506	21,9	1,1



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Assistenza sociale e protezione civile	34.380	9,5	2,4	324.192	37,4	1,5
Ambiente	5.930	1,6	8,2	2.165	0,3	2,0
Sviluppo economico e coesione sociale	6.678	1,8	2,0	102.678	11,9	0,5
Tutela dei diritti e attività politica	6.340	1,7	9,3	3.291	0,4	4,2
Filantropia e promozione del volontariato	4.030	1,1	6,8	2.483	0,3	12,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.550	1,3	5,5	3.900	0,5	-5,0
Religione	17.070	4,7	0,0	9.976	1,2	-1,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	23.956	6,6	2,1	39.044	4,5	1,0
Altre attività	1.913	0,5	8,6	4.805	0,6	1,4
TOTALE	362.634	100,0	0,9	861.919	100,0	1,0

§ 3. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo sono individuate come segue, per l'anno 2022:

1) Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore: euro **37.167.766,00** (art. 72 del d.lgs. n. 117/2017);

2) Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore: euro **21.960.000,00** (art. 73 del d.lgs. n. 117/2017);

ammontanti complessivamente a euro **59.127.766,00**, così destinate:

a) sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza nazionale: euro **21.797.766,00**;

b) sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza locale: euro **27.000.000,00**;

c) contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del d. lgs. n. 117 del 2017: euro **7.750.000,00**;

d) contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del d. lgs. n. 117 del 2017: euro **2.580.000,00**.

Eventuali sopravvenienze di risorse finanziarie saranno destinate al sostegno delle attività di cui alla lettera b).

Ai fini della programmazione triennale, nella sottostante tabella sono riportate le risorse finanziarie disponibili:

TABELLA 5. QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2022 -2024

Fonte delle risorse	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
---------------------	-----------	-----------	-----------



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

art. 72 del d.lgs. n. 117/2017	€ 37.167.766,00	€ 32.440.252,00	€ 40.000.000,00
art. 73 del d.lgs. n. 117/2017	€ 21.960.000,00	€ 21.960.000,00	€ 21.960.000,00
Totale	€ 59.127.766,00	€ 54.400.252,00	€ 61.960.000,00

§ 4. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 73 DEL CODICE

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice, occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:

- 1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice;
- 2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del Codice.

§ 5. MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Le risorse del Fondo di cui all'articolo 72 e quelle di cui all'articolo 73 del Codice al netto di quelle aventi specifica destinazione, costituiscono pertanto l'importo destinato, per l'anno 2022, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 8 e al § 9.

In continuità con le precedenti programmazioni, il presente atto opera una distinzione tra il piano di intervento nazionale e il piano di intervento locale: rispetto al passato, dove l'elemento distintivo era rappresentato dall'ampiezza dell'ambito territoriale di svolgimento delle attività finanziabili, per il corrente anno si introduce altresì un ulteriore elemento di differenziazione, afferente alle attività di interesse generale da sostenere. Difatti, l'attuale fase di avvio e di popolamento iniziale del RUNTS e la previsione, nell'ambito del sistema codicistico dei controlli sugli enti del Terzo settore, di forme di autocontrollo nei confronti dei propri aderenti da parte delle reti associative, debitamente autorizzate, associato al ruolo che gli enti del Terzo settore sono chiamati a svolgere nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché della nuova programmazione europea 2021-2027, fanno emergere l'esigenza di sostenere un processo di rafforzamento organizzativo delle reti associative, funzionale alla capacità delle reti medesime e degli enti ad esse associate di fornire risposte adeguate e innovative ai mutevoli bisogni delle comunità di riferimento. Discende



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

da qui la scelta di concentrare buona parte delle risorse finanziarie indicate alla lettera a) del precedente § 3 al sostegno delle ordinarie attività statutarie delle reti associative.

A tale forma di sostegno si aggiunge la collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per favorire interventi sinergici, da attuarsi mediante il coinvolgimento delle ODV, delle APS e delle fondazioni, atti a valorizzare la dimensione sociale e sanitaria della pratica sportiva.

Per altro verso, si ribadisce la necessità di sostenere la capacità anche degli enti di dimensioni più ridotte, ma particolarmente radicati sui territori di riferimento, di operare in un contesto di prossimità, implementando le attività di interesse generale al fine di assicurare un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali, utilizzando a tal fine le risorse finanziarie indicate alla lettera b) del medesimo § 3.

§ 6. SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DI RILEVANZA NAZIONALE

Le risorse di cui alla lettera a) del precedente § 3, nella misura massima di **€ 20.000.000,00**, sono destinate alle reti associative di cui all'articolo 41, comma 1, lettera a) del Codice del Terzo settore, iscritte nella corrispondente sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) ed al contempo iscritte anche nella sezione "organizzazioni di volontariato" o nella sezione "associazioni di promozione sociale" del medesimo RUNTS. Nelle more del popolamento della sezione del RUNTS di cui all'articolo 46, comma 1, lettera e) del Codice del Terzo settore, si intendono altresì come reti associative gli enti inclusi nell'elenco pubblicato da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 31, comma 12 e dell'articolo 32, comma 1 del D.M. 15 settembre 2020, n. 106 (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Riforma-terzo-settore/Documents/elenco%20reti%20in%20via%20transitoria.pdf>), che possono operare in via transitoria in qualità di reti associative, nonché le reti associative presenti all'interno del Consiglio nazionale del Terzo settore, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b) del D.M. n. 135 dell'11 giugno 2021, di rinnovo della composizione del predetto organismo collegiale per il triennio 2021 -2024.

Il contributo ministeriale coprirà, nei limiti delle risorse finanziarie in precedenza indicate, una quota parte delle spese per l'attuazione del programma di attività statutarie da presentarsi da parte degli enti sopra indicati. Oggetto di sostegno sono le attività esposte nell'articolo 41, comma 1, lettera b) e comma 3, lettere a) e b) del Codice del Terzo settore. La definizione del contributo da assegnare sarà determinata mediante l'applicazione di parametri di quantificazione oggettivi, atti a temperare sia l'esigenza di assicurare a tutte le organizzazioni richiedenti una disponibilità minima (uguale per tutti gli enti beneficiari) di risorse necessarie all'implementazione del programma di attività, sia l'esigenza di commisurare l'entità del contributo proporzionalmente alle dimensioni delle organizzazioni.

Nel rispetto del vincolo di destinazione soggettiva previsto dall'articolo 72, comma 1, del Codice del Terzo settore, il contributo statale potrà sostenere le attività delle reti associative in possesso al contempo della qualifica di ODV o di APS e/o degli enti aderenti che (indipendentemente



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

dall'ulteriore predetta qualificazione della rete associativa) sono ODV, APS o fondazioni del Terzo settore, iscritte nel RUNTS. Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS, possono altresì beneficiare delle risorse in parola, sempre per il tramite delle reti associative, gli enti aderenti alle stesse che sono organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n.266, associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n.383, coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del Codice del Terzo settore o fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n.460.

La restante parte delle risorse di cui alla lettera a) del precedente § 3, pari ad **€ 1.797.766,00** sarà destinata all'attuazione dell'accordo di programma per la definizione di un piano pluriennale di interventi che sostiene il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme e promuove lo sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alle discriminazioni, sottoscritto in data 9 novembre 2020 tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport. L'accordo definisce obiettivi e temi di comune interesse sui quali sviluppare una cooperazione istituzionale ed identifica le modalità di cooperazione e gli strumenti attraverso cui realizzare gli obiettivi condivisi. Tra gli ambiti di comune interesse nei quali sviluppare gli interventi assume rilevanza in questa sede la promozione dell'accesso alla pratica sportiva al fine di garantire il diritto allo sport, in particolare per i cittadini (giovani e adulti) appartenenti alle categorie fragili della popolazione e anche tramite la creazione di presidi sportivo-educativi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale, in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore. Il trasferimento delle risorse sopra individuate a Sport e Salute s.p.a. avverrà in conformità alle modalità operative indicate nell'articolo 4 del medesimo accordo. Nel rispetto del vincolo di destinazione soggettiva impresso dall'articolo 72 del d.lgs. n.117/2017, beneficiari delle risorse in questione sono le associazioni di promozione sociale che siano al contempo anche enti di promozione sportiva, o associazioni sportive dilettantistiche o associazioni sportive benemerite riconosciute dal CONI, le organizzazioni di volontariato e le fondazioni del Terzo settore, che prevedono tra le attività statutarie l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche. Tali beneficiari dovranno essere iscritti nelle corrispondenti sezioni del RUNTS. Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS, possono beneficiare delle risorse in parola altresì le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n.266, le associazioni di promozione sociale (che siano al contempo anche enti di promozione sportiva, o associazioni sportive dilettantistiche o associazioni sportive benemerite riconosciute dal CONI) iscritte nei registri previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n.383, coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del Codice del Terzo settore nonché le fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n.460.

§ 7. SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DI RILEVANZA LOCALE



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nella tabella sottostante sono riportati gli importi assegnati a ciascuna Regione e Provincia autonoma, per l'anno 2022 e per il triennio 2022 -2024 in applicazione dei seguenti criteri: 30% assegnato a titolo di quota fissa; 20% sulla base della popolazione residente all' 1 gennaio 2021, come da rilevazione ISTAT; 50% sulla base del numero degli enti del Terzo settore – rilevazione anno 2019, parimenti da fonte ISTAT:

TABELLA 6. RIPARTO DELLE RISORSE FINANZIARIE TRA REGIONI E PROVINCE AUTONOME

REGIONE	TOTALE ATTRIBUZIONE 2022	TOTALE ATTRIBUZIONE 2023	TOTALE ATTRIBUZIONE 2024
Piemonte	€ 1.892.658,00	€ 1.612.264,00	€ 1.752.462,00
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	€ 449.518,00	€ 382.922,00	€ 416.220,00
Liguria	€ 939.303,00	€ 800.147,00	€ 869.725,00
Lombardia	€ 3.459.456,00	€ 2.946.944,00	€ 3.203.200,00
Provincia Autonoma Bolzano /Bozen	€ 648.722,00	€ 552.616,00	€ 600.668,00
Provincia Autonoma Trento	€ 676.746,00	€ 576.488,00	€ 626.616,00
Veneto	€ 1.986.946,00	€ 1.692.582,00	€ 1.839.764,00
Friuli-Venezia Giulia	€ 903.744,00	€ 769.856,00	€ 836.800,00
Emilia-Romagna	€ 1.829.020,00	€ 1.558.054,00	€ 1.693.538,00
Toscana	€ 1.771.506,00	€ 1.509.060,00	€ 1.640.284,00
Umbria	€ 730.042,00	€ 621.888,00	€ 675.964,00
Marche	€ 952.868,00	€ 811.704,00	€ 882.286,00
Lazio	€ 2.166.840,00	€ 1.845.826,00	€ 2.006.334,00
Abruzzo	€ 812.076,00	€ 691.770,00	€ 751.922,00
Molise	€ 489.342,00	€ 416.848,00	€ 453.096,00
Campania	€ 1.698.408,00	€ 1.446.792,00	€ 1.572.600,00
Puglia	€ 1.450.452,00	€ 1.235.570,00	€ 1.343.012,00
Basilicata	€ 575.646,00	€ 490.364,00	€ 533.004,00
Calabria	€ 939.852,00	€ 800.614,00	€ 870.232,00
Sicilia	€ 1.670.084,00	€ 1.422.664,00	€ 1.546.374,00
Sardegna	€ 956.771,00	€ 815.027,00	€ 885.899,00
Totale	€ 27.000.000,00	€ 23.000.000,00	€ 25.000.000,00

In base alle disposizioni che regolano l'accesso alle risorse del Fondo e alle altre risorse di cui all'articolo 73 del Codice, le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere promossi da



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale o fondazioni del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS, le iniziative e i progetti possono essere proposti anche dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n.266 e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n.383, coinvolte nel processo di migrazione di cui all'articolo 54 del Codice del Terzo settore, nonché le fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n.460.

Nel rispetto dei vincoli di destinazione soggettiva previsti dagli articoli 72 e 73 del Codice, l'ammontare dei contributi assegnati alle fondazioni del Terzo settore, a valere sulle risorse statali, non potrà eccedere il limite della quota parte di risorse assegnate a ciascuna Regione, provenienti dal fondo di cui al menzionato articolo 72 del Codice.

§ 8. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore descritte al § 2 sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

L'Agenda individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile basati sulle tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) e caratterizzate dallo sviluppo di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto di agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse in una logica di sviluppo includente di matrice multilivello.

La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile - come quella approvata dal nostro Paese con la delibera CIPE n. 108/2017 del 22 dicembre 2017 - e non è più circoscritta alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancata alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2022 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività in base ai quali gli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere finanziati e/o presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 <p><i>Porre fine ad ogni forma di povertà</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; n) promozione del sostegno a distanza.</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 <p><i>Promuovere un'agricoltura sostenibile</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore</p>
---	--



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 <p><i>Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
--	--



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali



*Fornire
un'educazione
di qualità, equa ed
inclusiva, e
opportunità di
apprendimento
permanente per
tutti*

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 <p><i>Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
 <p><i>Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
 <p><i>Lavoro dignitoso e crescita economica</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità; c) sviluppo di percorsi di</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<p><i>Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</i></p>	<p>inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p> <i>Ridurre le ineguaglianze</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.); f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	<p>quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p> <i>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p> <i>Garantire modelli sostenibili di</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare; d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile; g)</p>



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

<p><i>produzione e di consumo</i></p>	<p>promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network); h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p> <i>Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</i></p>	<p>Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>

§ 9. LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio ed in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

Tali iniziative e progetti dovranno quindi operare nell'ambito delle aree di intervento, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali sopra individuati.

§ 10. DISPOSIZIONI FINALI



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei conti e all'Ufficio Centrale di Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 02 agosto 2022

Andrea Orlando

Registrato dalla Corte dei Conti il 18.08.2022 al n. 2171